E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
12 MARZO 2023

Domenica III di Quaresima: Adorazione della preziosa e vivificante Croce. San Teofane. Tono VII. Eothinon VII. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA

"Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Questa è la prima raccomandazione che oggi Cristo ci dona affinché possiamo seguirlo ed essere salvati. Rinnegare se stessi non significa sminuirci o addirittura annullare noi stessi, quasi come se non esistessimo; rinnegare noi stessi vuol dire abbandonare ciò che fino ad oggi, di superfluo, abbiamo seguito; significa convertire noi stessi, cambiare il nostro modo di vivere, cercando di assimilarlo sempre più alla vita di Gesù; rinnegare se stessi per vivere in Cristo, come diceva San Paolo *"non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me"*. Questo potremmo farlo solamente se saremo in grado di riconoscere la croce che il Signore ci ha affidato, prenderla come il dono più prezioso che potessero farci, e con la grande umiltà che contraddistinse la Madre di Dio, portarla fino al cospetto di Dio per consegnarla a Lui e ricevere in cambio il Paradiso. *"Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?"*. In questo mondo siamo tutti desiderosi di raggiungere il potere, di guadagnare il più possibile sui nostri conti in banca, pensiamo solamente a diventare grandi e potenti agli occhi degli uomini, dimenticandoci degli occhi di Dio. Tutte queste cose potremmo forse portarle insieme a noi quando verremo chiamati alla vita eterna? Cerchiamo invece di accumulare un tesoro nella banca di Dio, spendiamo la nostra vita cercando di piacere a Dio, rinunciamo ai nostri progetti di auto-affermazione del nostro "io", vinciamo la tentazione di essere sempre i primi nella vita, svuotiamoci del nostro io e delle sue esigenze di imporsi nel mondo e sugli altri, al fine di dare spazio a Dio, imparare dal Suo esempio e dalla Sua testimonianza in cosa consiste l'amore, come lo si vive, come lo si attua, come esso rende l'anima veramente libera da tutto ciò che la schiavizza e da ogni cosa terrena che la opprime. *"Chi si vergognerà di me…anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui…"*. Concludendo con questa affermazione il Vangelo ci invita a non avere vergogna dell'Amore, a non avere vergogna dei propri sentimenti per Cristo, dei propri sentimenti per il prossimo, del proprio desiderio di seguire Cristo. Questi sentimenti sono un dono ricevuto dal Signore stesso, un dono di fronte al quale non possiamo restare indifferenti o rifiutarlo, se così fosse offenderemmo Dio, che nella sua immensa bontà ce ne ha resi partecipi gratuitamente. Oggi veneriamo, nel nostro rito bizantino, San Teofane il confessore (*definiti così quei cristiani che pubblicamente dichiaravano la loro fede in Cristo durante le persecuzioni*), che fu grande difensore del culto verso le Sante Icone.

Grande Dossologia. Al Trisagio: Isodo della preziosa Croce. Il sacerdote incensa l'altare e la preziosa Croce deposta su un disco con fiori e con tre candele accese. Quindi prende il disco con la Croce, lo pone sopra la testa, fa il giro attorno all'altare ed esce dalla porta Nord. Giunti nel luogo dove è preparato il tavolo, fa tre giri attorno ad esso. Si ferma poi davanti al tavolo, guardando verso Oriente, fa un segno di croce col disco, su cui è posta la Croce, dicendo: 'Sofia. Orthi.' e lo depone sul tavolo. Incensa, girando attorno al tavolo, e canta il Troparion 'Soson, Kyrie', che viene ripetuto dai cori. Poi venera la S. Croce cantando l'inno 'Ton Stavron su proskynumen', che viene ripetuto dai cori. I fedeli venerano la S. Croce mentre si cantano gli Idiomela 'Devte, pisti...' (vedi Anthologhion II, pp.745-746: Doxa...ke nyn). Infine si canta il Troparion 'Soson, Kyrie' ed ha inizio la Divina Liturgia.

1ª ANTIFONA

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kìrie. Èdhokas effrosìnin is tìn kardhìan mu.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. I dhe gëzim zëmrës sime.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Hai messo gioia nel mio cuore.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

Ídhosan pànda tà pèrata tìs ghìs tò sotìrion tù Theù imòn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Gjithë anët e botës panë shpëtimin e Perëndisë tonë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Tutti i confini della terra hanno visto la vittoria del nostro Dio.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Ipsùte Kìrion tòn Theòn imòn kè proskinìte tò ipopodhìo tòn podhòn aftù, òti àghiòs esti.
*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nìkas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavrù su polìtevma.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë e përmýseni kumbimit të këmbëvet të tija, se është i shënjtë.
*O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu.*
(H.L.,f.33)

Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!
Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvales; * kè tìs sìs Apostòlis * kirìttin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmove me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosì i dhé të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhé të madhen lipisi.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè evlòghison tìn klironomìan su, * nìkas tìs vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton * dhià tù Stavrù su polìtevma.

O Zot, shpëtò popullin tënd * dhe bekòje trashëgimin tënd, * jipi mundje qeveritarëvet * kundër armiqvet të tyre * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo, e benedici la tua eredità, dando ai re la vittoria contro i barbari e custodendo con la tua croce il tuo stato.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Tì ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ìna kràzo si: * Chère, Nìmfi anìmfefte.

Tyj çë luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe çë më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj çë ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu çë tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. *(H.L.,f.82)*

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

INVECE DEL TRISAGHION

Tòn Stavròn su proskinùmen, Dhèspota, kè tìn aghìan su Anàstasin dhoxàzomen.

Kryqen tënde po adhurojmë, o Zot,* dhe Ngjalljen tënde të shëjtë e lavdërojmë. *(H.L.,f.160)*

Adoriamo la tua Croce, o Sovrano, e glorifichiamo la tua santa Risurrezione.

APOSTOLO (Eb 4, 14 - 5, 6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal* 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (*Sal* 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato", gliela conferì come è detto in un altro passo: "Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek".

Alliluia (3 volte).
- Ricordati, o Signore del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (*Sal* 73, 2)
Alliluia (3 volte).
- Eppure Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (*Sal* 73, 12)
Alliluia (3 volte).

VANGELO (Mc 8, 34b - 9, 1)

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

- O Zot, shpëtò popullin tënd edhe bekója trashëgimin tënd. (*Ps* 27, 9)
- Tek Ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qetë me mua. (*Ps* 27, 1)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, sepse na kemi një kryeprift të madh, që përshkoi qielt, Jisuin, të Birin e Perëndisë, le të mbajmi të shtrënguar besimin. Se nëng kemi një kryeprift që s'di të dhëmbet për sëmundjet tona: ai vetë qe provuar ndër të gjitha, si na, veç se te mbëkati. Prandaj le t'i qasemi me besë thronit të hirit, se të marrmi lipisi dhe të gjëmi hir e të jemi ndihur te hera e duhur. Çdo kryeprift, i zgjedhur ka njerëzit, është i krijuar për të mirën e njerëzvet në shërbiset ç'i ngasën Perëndisë, se të japë dhurata e sakrifice për mëkatët. Kështu ai mund të ndìenj dhëmbje të drejtë për ata që janë në padije e në gabim, se edhe ai është i përveshur me sëmundje; dhe, për këtë, duhet të dhuronjë sakrifice për mëkatët, aq për popullin, sa edhe për vetëhenë e tij. Mosnjerì mund t'e marrë vetë këtë nderë, veç se ai ç'është i thërritur ka Perëndia, si Aroni. Kështu edhe Krishti s'mendoi aì vetë të bëhej kryeprift, po e bëri ai që i tha: "Ti je im Bir, sot unë të leva". Si te njetër vend thot: "Ti je prift për gjithmonë, si Mellkisedhèku".

Alliluia (3 herë).
- Kujtò, o Zot,, popullin tënd që gadhnjeve që në fillim; shpagùajte shkopin e trashëgimit tënd. (*Ps* 73, 2)
Alliluia (3 herë).
- Perëndia është rregji ynë parë shekulvet, sùall shpëtimin te dheu jonë. (*Ps* 73, 12)
Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Tha Zoti: «Ndëse ndonjerì do të vinjë pas meje le të mohonjë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të m'vinjë pas. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij, e bier; po kush do të bjerë jetën e tij për mua e për Vangjelin, do t'e shpëtonjë. Ç'i vlen, në fakt, njeriut të gadhënjènjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç'mund të jipë njeriu në ndërrìm të shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatare, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për 'të, kur do të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me ëngjlit e shëjtë». E i thoj atyre: «Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu të pranìshëm, çë s'do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë çë vjen me fuqi».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sìstima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex ìs Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epìise, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. *(H.L.,f.63)*

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs tò fòs tù prosòpu su, Kìrie. Alliluia. *(3 volte)*

U buthtua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. Alliluia.*(3 herë)*

Si è manifestata a noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia. *(3 volte)*

DOPO "SÓSON, O THEÓS"

Sòson, Kìrie…

O Zot, shpëtò…

Salva, Signore…

PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo
del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito
che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini
alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it